



[saggi](#)

siamo in: [Homepage](#) / [archivio](#)

[working paper](#)

## N° 1 2006

di [Lorenzo Caselli](#)

[autori](#)

[archivio](#)



L'impresa soggetto e strumento del bene comune

[recensioni](#)

[segnalazioni](#)

[eventi](#)

[link](#)



scarica il plug-in gratuito  
Acrobat Reader

[saggi](#)

⇒ [Giuseppe Lombardo](#)

L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta delle banche

⇒ [Sara Campi](#)

Sistemi di welfare mix e nuovi meccanismi di regolazione nel campo dei servizi sociali alla persona. Un confronto tra Italia e Belgio

⇒ [Silvana Signori](#)

Efficienza ed efficacia nelle scelte di investimento socialmente responsabile

[working paper](#)

⇒ [Giovanni Fraquelli](#)  
[Valentina Moiso](#)

La riforma del servizio idrico in Italia ed il problema della dimensione "ottimale" degli Ambiti Territoriali

⇒ [Gianpaolo Abatecola](#)

Corporate Governance in Italian Listed Firms: an Overview

⇒ [Renata Dameri](#)  
[Paola](#)

IT governance e creazione di valore nei sistemi aziendali complessi

⇒ [Roberto Garelli](#)

La valutazione dei progetti ERP/ICT attraverso l'utilizzo della Balanced Scorecard

[< indietro](#)



# L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta delle banche\*

Giuseppe Lombardo

Sommario: 1. Introduzione - 2. I dati - 3. L'andamento del tasso interbancario e del tasso medio dei prestiti - 4. L'andamento del tasso interbancario e del tasso medio sui depositi - 5. L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta - 6. Conclusioni - Bibliografia

## Abstract

The paper examines the response of the average rate on short term lending and on deposits to the three-month interbank rate shocks in Italy in the period 1988 - 2004. The way in which a change of the monetary interest rate is transmitted to bank rates is important for its consequences on profit margins. Author's major findings: a) there is a high correlation between the bank interest rates and the three-month interbank rate; b) banks adjust very differently their loan and deposit prices in the short run, because of a higher degree of stickiness in deposits interest rates ; consequently , in a period of monetary easing ( or tightening) , the profit margin diminishes (increases); c) in the long run the mark-up on short term lending doesn't seem to change; on the other hand the mark-down on deposits declined from 3,89 p.p. to 1,28 p.p.

## 1. Introduzione

I fattori che possono concorrere alla determinazione dei tassi sui prestiti bancari sono numerosi. Al riguardo, occorre menzionare almeno tre determinanti fondamentali.

---

\*Lo scritto riproduce parzialmente la relazione al "*Convegno nazionale di Economia degli Intermediari Finanziari*", Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Parma, 4 novembre 2005.

La prima è rappresentata dagli andamenti dei mercati monetari e dei capitali, poiché da un lato le banche devono farvi ricorso per provvedere al loro fabbisogno finanziario, dall'altro, i tassi offerti sui depositi devono essere in linea con le tendenze di questi mercati per poter attirare capitali. Pertanto, esiste di norma una stretta relazione fra i tassi sui prestiti bancari e quelli di mercato con scadenze analoghe.

Il secondo fattore è il grado di concorrenzialità all'interno di ciascun segmento del mercato del credito bancario. Le banche devono offrire tassi competitivi per attirare la clientela e il loro margine di influenza sui tassi dipende in misura rilevante dalla disponibilità di fonti alternative di finanziamento per i clienti.

Il terzo fattore è l'esposizione attesa al rischio di credito dell'istituzione che concede il prestito. Nel processo di adeguamento dei tassi sui prestiti bancari ai tassi di mercato risulta evidente che, fra gli altri fattori, il ritmo e il grado della trasmissione hanno risentito del grado di rischio del prestito nei diversi segmenti di mercato.

In questo scritto l'analisi è incentrata sulla dinamica del tasso interbancario per verificare, mediante un'analisi empirica, in quale misura l'andamento di tale tasso possa aver modificato i tassi bancari e i margini dell'attività di impiego e di raccolta delle banche.

Al riguardo, dapprima si è indagato sull'evoluzione del tasso medio dei prestiti a breve termine e del tasso medio dei depositi praticati dalle banche per valutare se tali tassi riflettessero il mutamento nelle condizioni esterne del mercato monetario.

Successivamente, si sono analizzate le variazioni del mark-up tra il tasso sui prestiti e il tasso di mercato, del mark-down tra il tasso di mercato e il tasso sui depositi nonché le variazioni del margine di interesse per determinare le relazioni esistenti tra le variazioni di tali differenziali e quelle del tasso guida.

L'indagine ha preso in considerazione il periodo 1988-2004 ed ha analizzato l'ampiezza dei differenziali nelle opposte fasi cicliche di tassi crescenti e di tassi calanti, che hanno caratterizzato il periodo esaminato. Le evidenze empiriche sono riferite a periodi trimestrali.

## **2. I dati**

I dati utilizzati per la verifica empirica sono tratti dall'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento ai diversi tassi si specifica.

### **A. Tasso interbancario.**

Essendo presi in considerazione depositi e prestiti a breve termine, si è utilizzato il tasso interbancario a tre mesi, ritenuto tasso di mercato comparabile sia per la scadenza sia a causa del maggior volume di scambi che caratterizza la scadenza a tre mesi rispetto alle altre scadenze superiori al mese. Il tasso

rilevato è la media mensile semplice dei tassi medi ponderati degli scambi giornalieri sul mercato telematico dei depositi interbancari (MID). Si è proceduto, quindi, alla media aritmetica dei tassi mensili per ogni trimestre.

#### B. Tassi bancari.

I tassi sui prestiti fanno riferimento alle consistenze dei prestiti fino ad un anno alle società non finanziarie. Tali prestiti, che includono tutti i conti correnti attivi, sono ponderati con i saldi dei conti alla fine del mese di riferimento.

I tassi sui depositi fanno riferimento, parimenti, alle consistenze. Sono calcolati come media ponderata dei tassi sui depositi in conto corrente, con durata prestabilita, rimborsabili con preavviso e sui pronti contro termine, tenendo conto dei saldi dei conti alla fine del mese di riferimento. Si ritiene che tale tasso medio permetta una analisi della redditività dell'attività di raccolta dei depositi.

L'indagine empirica è riferita a periodi trimestrali, i cui tassi sono calcolati come media semplice dei tassi dei singoli mesi del trimestre.

### 3. L'andamento del tasso interbancario e del tasso medio dei prestiti

Le rilevazioni concernenti il tasso interbancario a tre mesi e il tasso medio dei prestiti a breve termine per il periodo 1988-2004 sono graficamente rappresentate nella fig. 1. Le variazioni degli stessi tassi nelle fasi congiunturali di rialzo e di discesa del livello del tasso interbancario, che si sono succedute nel periodo 1998-2004, sono riportate nella tav. 1.

Le variazioni dei tassi sono risultate particolarmente accentuate in occasione della crisi valutaria del 1992, che ha determinato un forte rialzo del tasso interbancario nel III trimestre del 1992 e a cui ha fatto seguito una riduzione di entità superiore nel periodo successivo IV trimestre 1992 - Il trimestre 1994.

Riduzioni di tassi così elevate si sono anche avute nel periodo III trimestre 1995 - Il trimestre 1999: in quest'ultimo trimestre si è completata la convergenza tra il costo del credito bancario a breve termine in Italia e nell'area dell'euro sceso sotto il 6 per cento.

L'analisi dell'evoluzione del tasso interbancario e del tasso medio dei prestiti evidenzia, come prevedibile, una correlazione diretta tra i due tassi.

La fig. 1 fornisce un'immagine graficamente chiara di tale correlazione.

Dall'analisi, in particolare, sono emerse le seguenti regole generali:

- a. la correlazione diretta tra i due tassi si verifica sia nelle fasi di rialzo che di discesa dei tassi;
- b. la variazione, dello stesso segno, del tasso sui prestiti è più contenuta delle variazioni del tasso interbancario.

La verifica empirica evidenzia, quindi, che nelle diverse fasi congiunturali le banche abbiano attenuato i movimenti nei tassi di interesse.

Una indicazione della reattività del tasso sui prestiti<sup>1</sup> ai movimenti del tasso interbancario si evince dalla tav. 1, rapportando i movimenti dei due tassi nelle diverse fasi congiunturali.

I valori ottenuti mostrano che le banche italiane variano i prezzi in misura consistente, seppure parziale, rispetto alle variazioni del tasso interbancario; nel periodo in esame, tralasciando il periodo iniziale I trimestre 1988 - I trimestre 1990, è risultato che la variazione minima è stata del 68,24 per cento.

Una spiegazione di tali fenomeni può essere ravvisata nelle relazioni di clientela. Come è noto, nella realtà italiana sono prevalenti i rapporti con le piccole imprese, in genere caratterizzate da forti relazioni di clientela con piccole banche<sup>2</sup>. Si è dimostrato che i tassi praticati alle piccole-medie imprese risentono in misura inferiore degli aumenti dei tassi di mercato. In sintesi il maggior tasso pagato dalle imprese con fidi più concentrati sembrerebbe incorporare un "premio" assicurativo, diretto a compensare la banca finanziatrice per l'impegno ad una minore variabilità dei tassi di interesse a seguito di variazioni dei tassi di mercato<sup>3</sup>. Inoltre occorre tener conto, in caso di rialzo del tasso guida, che la

---

<sup>1</sup>La letteratura ha analizzato i fattori che inducono una diversa reattività dei tassi praticati dalle banche alle imprese, individuando le principali determinanti nelle relazioni di clientela, nella concentrazione e concorrenza nel mercato del credito, nelle condizioni di efficienza delle banche. Con riferimento al contesto italiano, si ricordano, recentemente, le verifiche empiriche di Conigliani, Ferri, Generali (1997); D'Auria, Foglia (1997); De Bonis, Ferrando (1997); Lusignani, Sironi (1999). Per un inquadramento teorico del tema e un'analisi dettagliata della letteratura, si veda Cenni, Corigliano, Ferretti, Torluccio (1997). Per un approfondimento nell'ambito della relazione banca-impresa del ruolo delle garanzie accessorie e della struttura del mercato dei prestiti, si veda Forestieri, Tirri (2002).

<sup>2</sup>Le banche piccole sono maggiormente orientate al finanziamento delle unità produttive di minore dimensione. Alla fine del 2004 la quota di mercato delle banche "piccole" e "minori" ammontava al 44 per cento nel segmento delle piccole imprese e al 30 per cento in quello delle aziende medie e grandi ( Banca d'Italia, Relazione al 2004, p.283).

<sup>3</sup>Si veda lo studio di Conigliani, Ferri, Generale (1997) che hanno esaminato la stabilità-durata nel tempo dei rapporti tra banca e cliente, la concentrazione dei fidi e il numero delle banche affidatarie. Tali autori hanno evidenziato che la durata della relazione riduce sempre i tassi sui prestiti; la variabile concentrazione attutisce l'impatto delle variazioni nel tasso privo di rischio; il multiaffidamento permette di abbassare il livello medio dei tassi applicati. In particolare è risultato che alle imprese con fidi più concentrati vengono applicati tassi di interesse superiori, che incorporerebbero un premio assicurativo a favore delle banche per attutire le variazioni di tassi. È da ricordare un'altra ricerca empirica (D'Auria, Foglia, 1997), che evidenzia una riduzione del prezzo dei prestiti con l'intensificarsi delle relazioni di clientela, ma limita tali benefici fino a un certo grado di concentrazione del credito, oltre il quale il tasso di interesse tenderebbe, al contrario, ad aumentare. In particolare, si è riscontrato la presenza di fenomeni di *hold-up* quando la concentrazione del credito presso la stessa banca supera la soglia dell'80 per cento circa.

minore redditività dell'attività di impiego viene compensata dalla maggiore redditività dell'attività di raccolta, come si esporrà più avanti.

La verifica empirica evidenzia anche che nel lungo termine il tasso sui prestiti si è adeguato alla variazione del tasso interbancario. Infatti dal I trimestre 1988 al IV trimestre 2004 il tasso interbancario, come già detto, è sceso di 851 punti base e il tasso sui prestiti di una misura pressoché equivalente (854 punti base).

#### **4. L'andamento del tasso interbancario e del tasso medio sui depositi**

Le rilevazioni concernenti il tasso interbancario a tre mesi e il tasso medio sui depositi per il periodo 1988-2004 sono graficamente rappresentate nella fig. 1. Le variazioni degli stessi tassi nelle fasi congiunturali di rialzo e di discesa del livello del tasso interbancario, che si sono succedute nel periodo 1988-2004, sono riportate nella tab. 1.

Il calo del tasso sui depositi risulta particolarmente accentuato nel periodo III trimestre 1995 - II trimestre 1999, seguendo le mutate condizioni del mercato monetario. In tale periodo si registra:

- a. lo sviluppo particolarmente rapido negli anni 1997, 1998 e 1999 dei depositi in conto corrente, quando la flessione dei tassi del mercato monetario ha ridotto il loro costo opportunità;
- b. un processo di allineamento ai tassi dell'area dell'euro; si ricorda che nel 1998 il rendimento dei conti correnti si è dimezzato all'1,7 per cento, mentre nella media dell'area è diminuito di 0,5 punti base scendendo allo 0,9 per cento.

L'analisi dell'evoluzione del tasso interbancario e del tasso medio sui depositi evidenzia una correlazione diretta tra i due tassi.

Dall'analisi, in particolare, sono emerse le seguenti regole generali:

- a. la correlazione diretta tra i due tassi si verifica sia nelle fasi di rialzo che di discesa dei tassi;
- b. la variazione, dello stesso segno, del tasso sui depositi è più contenuta delle variazioni del tasso interbancario.

Si conferma, quindi, la correlazione diretta già constatata tra tasso interbancario e tasso medio sui prestiti, come evidenziato graficamente nella fig. 1.

Una misura della reattività del tasso sui depositi ai movimenti del tasso interbancario è data dal rapporto tra le variazioni cicliche degli stessi tassi riportate nella tav. 1.

I valori ottenuti mostrano una scarsa reattività dei tassi sui depositi ai tassi di mercato; nel periodo in esame è risultato che la variazione massima è stata del 63,08 per cento, ma generalmente la reattività è inferiore.

La scarsa reattività del tasso dei depositi ai movimenti del tasso interbancario è da attribuire alla componente largamente prevalente dei depositi-moneta rispetto ai depositi-tempo. Al riguardo, nel corso degli ultimi anni è diminuita la componente depositi-tempo nei portafogli delle famiglie, a vantaggio di altre attività finanziarie come le quote di fondi comuni, i titoli di Stato, le obbligazioni e le azioni.<sup>4</sup> Si è realizzato, così, un processo di disintermediazione bancaria della raccolta di risparmio, parzialmente recuperata tramite prima i certificati di deposito e dopo le obbligazioni bancarie.<sup>5</sup>

I depositi-moneta presentano una scarsa sensibilità ai movimenti dei tassi di mercato, perché l'aspetto del servizio finanziario, cui il deposito è funzionale, prevale sulla componente di prezzo.

Considerando complessivamente il periodo 1988-2004, dalla verifica empirica emerge che il tasso sui depositi non si è adeguato alla variazione del tasso interbancario. Infatti, in tale periodo di tempo, il tasso interbancario è sceso di 851 punti base, mentre il tasso sui depositi è diminuito di 590 punti base<sup>6</sup>.

## **5. L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta**

La verifica empirica effettuata ha rilevato, altresì, le variazioni dei differenziali praticati dalle banche nell'erogazione del credito (mark-up) e nella emissione dei depositi (mark-down) rispetto alle variazioni del tasso interbancario nelle diverse fasi congiunturali già esaminate precedentemente dal 1988 al 2004 (tav. 1). Le figg. 2 e 3 forniscono immagini graficamente chiare delle relazioni esistenti tra l'andamento dei margini e del tasso interbancario.

L'analisi del periodo esaminato evidenzia i seguenti risultati.

---

<sup>4</sup>Tra il dicembre 1995 e il dicembre 2004 l'incidenza dei depositi bancari non a vista nel portafoglio delle famiglie italiane è diminuita di 11,23 punti percentuali passando dal 13,83 per cento al 2,60 per cento. Nello stesso periodo il peso dei conti correnti sul totale dei depositi bancari è salito dal 43,41 per cento al 74,54 per cento (Banca d'Italia, Relazione al 2004, p. 261 ss.).

<sup>5</sup>Per un esame delle problematiche della politica e della gestione della raccolta, si veda Di Battista (2004).

<sup>6</sup>Al riguardo, è fin troppo facile osservare che il tasso sui depositi non poteva in ogni caso adeguarsi alle variazioni del tasso interbancario, perché nel I trimestre 1988 ammontava al 6,78% e quindi una variazione pari a quella del tasso interbancario avrebbe comportato un tasso sui depositi addirittura negativo.

### *Mark-up*

Poiché la variazione del tasso sui prestiti è più contenuta rispetto alla variazione del tasso interbancario, ne deriva che:

- a. nel caso di rialzo del tasso interbancario, il mark-up diminuisce;
- b. nel caso di diminuzione del tasso interbancario, il mark-up aumenta.

L'analisi empirica della realtà italiana evidenzia nelle diverse fasi congiunturali variazioni di mark-up generalmente inferiori a 100 punti base, a causa della notevole reattività del tasso sui prestiti.

Inoltre, dall'indagine emerge un dato strutturale significativo. Poiché il tasso sui prestiti nel lungo andare si è adeguato alla variazione del tasso interbancario, il mark-up è, sempre nel lungo termine, rimasto pressoché inalterato. Infatti nel I trimestre 1988 il mark-up ammontava a 2,88 punti percentuali e nel IV trimestre 2004 ammontava a 2,85 punti percentuali.

### *Mark-down*

A seguito del fatto che la variazione dei tassi sui depositi è più contenuta rispetto alla variazione del tasso interbancario, ne deriva che:

- a. nel caso di rialzo del tasso interbancario, il mark-down aumenta;
- b. nel caso di diminuzione del tasso interbancario, il mark-down diminuisce.

Come si vede, l'analisi effettuata sul mark-down porta a conclusioni opposte rispetto alla relazione tra tasso interbancario e mark-up.

Circa le variazioni di mark-down nelle diverse fasi congiunturali, la verifica empirica evidenzia che sono state generalmente superiori a cento punti base, a causa della scarsa reattività del tasso sui depositi.

Con riferimento alla dimensione del mark down nel corso del tempo, dall'analisi emerge che poiché il tasso sui depositi non è sceso di quanto è sceso il tasso interbancario, il mark-down è diminuito. Infatti, tale differenziale nel I trimestre 1988 ammontava a 3,89 punti percentuali e nel IV semestre 2004 a 1,28 punti percentuali, con una diminuzione di ben 261 punti base.

### *Il margine di interesse*

Va rilevato che la dinamica del tasso interbancario ha notevolmente influenzato l'evoluzione del margine di interesse, derivante dalle due attività tipiche di impiego e di raccolta di fondi e quindi misurato dalla sommatoria del mark-up e del mark-down (tav. 1, fig. 3).

Al riguardo, come già detto, l'analisi dei dati evidenzia che la variazione dei tassi bancari è inferiore al tasso del mercato interbancario. Si sottolinea che l'analisi evidenzia, anche, un'altra importante conclusione: la variazione del tasso sui depositi è sempre più contenuta rispetto alla variazione del tasso sui prestiti. Ciò conduce a queste conclusioni:

- a. nel caso di rialzo dei tassi, il margine di interesse aumenta perché la variazione positiva del mark-down è maggiore della variazione negativa del mark-up;
- b. nel caso di diminuzione dei tassi, il margine di interesse diminuisce perché la variazione negativa del mark-down è maggiore della variazione positiva del mark-up.

La ricerca empirica ha evidenziato, quindi, un meccanismo di sussidi dai depositanti a favore dei prenditori della banca nelle fasi di rialzo dei tassi. In particolare le banche, non adeguando gli interessi passivi sui depositi ai tassi di mercato, sarebbero in grado di offrire condizioni di prestito più favorevoli alle imprese<sup>7</sup>.

Inoltre, poiché il maggior guadagno sulla raccolta è solo parzialmente retrocesso all'impresa affidate, ne risulta un miglioramento del margine di interesse.

Nelle fasi di diminuzione dei tassi, si è verificato che, invece, il minor guadagno sulla raccolta non è interamente recuperato. Ciò determina una flessione dello spread.

Si può fondatamente supporre che le traslazioni parziali sui prezzi siano effetto anche della concorrenza, che, con riferimento al tasso attivo sui prestiti, in caso di rialzo del tasso interbancario limita le variazioni in aumento e, con riferimento al tasso sulla raccolta, in caso di ribasso del tasso interbancario limita le variazioni in diminuzione.

Passando a considerare il periodo 1988-2004, dall'analisi dell'andamento dei tassi è emerso che nel lungo andare il mark-up è rimasto costante e il mark-down è sceso fino a raggiungere livelli inferiori al mark-up.

I dati indicano, infatti, una inversione di tendenza, con una accentuata prevalenza del mark-down sino al 1992, fasi alterne dal 1993 al 2001 e una marcata prevalenza del mark-up dal 2002 (fig. 2).

Quantitativamente nel tempo, poiché le variazioni positive e negative del margine di interesse non si sono compensate, si registra una diminuzione della redditività globale da 6,77 punti percentuali riferita al I trimestre 1988 a 4,13 punti

---

<sup>7</sup>Occorre citare una spiegazione al fenomeno della vischiosità nei tassi sui prestiti praticati dalle banche alle piccole e medie imprese formulata con riferimento alla realtà statunitense. Al riguardo, Berlin e Mester (1996) sostengono che gli effetti positivi del potere delle banche nel mercato dei depositi si trasmettono a quello dei prestiti. In particolare le banche che possono attingere a fondi a basso costo, come sono i depositi della clientela, sarebbero in grado di applicare tassi sui prestiti relativamente bassi nelle fasi basse del ciclo economico e di applicare tassi di compensazione in quelle alte.

percentuali riferita al IV trimestre 2004. Nel periodo in esame la redditività è quindi diminuita di 264 punti base, che riflette essenzialmente la diminuzione del mark-down.

Pertanto, è venuto meno un aspetto caratterizzante il sistema bancario italiano e cioè che la redditività di base è stata tradizionalmente garantita da un forte mark - down piuttosto che da un elevato mark - up.

Nella realtà italiana la riduzione di mark-down è stata recuperata dalle banche, dal lato dei ricavi, in gran parte tramite un aumento dei proventi derivanti dall'attività di gestione del risparmio e dalla distribuzione di servizi di terzi e, in misura più rilevante, dal lato dei costi, mediante una diminuzione dell'incidenza delle spese per il personale.

## **6. Conclusione**

L'analisi degli andamenti dei tassi esaminati conduce a queste conclusioni.

Nel breve andare, con riferimento ai diversi cicli congiunturali, si è constatata la presenza di una diffusa rigidità nei tassi di interesse applicati dalle banche alla clientela. In altri termini, le variazioni del tasso interbancario, privo di rischio, non sono seguite da incrementi o decrementi di pari ampiezza nei tassi sui prestiti e sulla raccolta. Questa rigidità porta alla banca a praticare aumenti parziali dei tassi quando il tasso privo di rischio aumenta e, corrispondentemente, ad operare riduzioni parziali dei tassi quando il tasso privo di rischio diminuisce. Le banche, cioè, traslerrebbero solo parzialmente sui propri tassi attivi e passivi le variazioni dei tassi di mercato, riducendo la reattività dei primi ai secondi.

In particolare, si registra una ben maggiore vischiosità nei rapporti con i depositanti rispetto all'attività di impiego.

Una spiegazione di questa rigidità è ravvisabile, con riferimento ai tassi attivi, nelle variabili che descrivono le relazioni di clientela. Al riguardo si può affermare che le piccole imprese, in genere caratterizzate da forti relazioni di clientela con piccole banche, risentono in misura inferiore degli aumenti dei tassi di mercato.

Con riferimento ai tassi passivi, la vischiosità è da attribuire alla componente dei depositi-moneta largamente prevalente rispetto ai depositi-tempo. Infatti i depositi moneta presentano una scarsa sensibilità ai movimenti dei tassi di mercato, perché l'aspetto del servizio finanziario, cui il deposito è funzionale, prevale sulla componente di prezzo.

La risposta dei tassi di interesse attivi ai movimenti del tasso interbancario, più accentuata di quella dei tassi sulla raccolta, determina una flessione dello spread nelle fasi di riduzione dei rendimenti del mercato monetario ed un aumento nelle fasi opposte.

La ricerca empirica ha, altresì, evidenziato che nel periodo esaminato le banche sono state investite da una progressiva riduzione del margine di interesse da attribuirsi alla contrazione degli spread sulla raccolta.

Giuseppe Lombardo

L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta delle banche

*Impresa Progetto – Rivista on line del DITEA, n. 1, 2006*

---

Conseguentemente, si è ridotta per la banca la possibilità di estrarre una rendita dai depositi per subsidiare attività di impiego.

Giuseppe Lombardo

L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta delle banche  
*Impresa Progetto – Rivista on line del DITEA*, n. 1, 2006

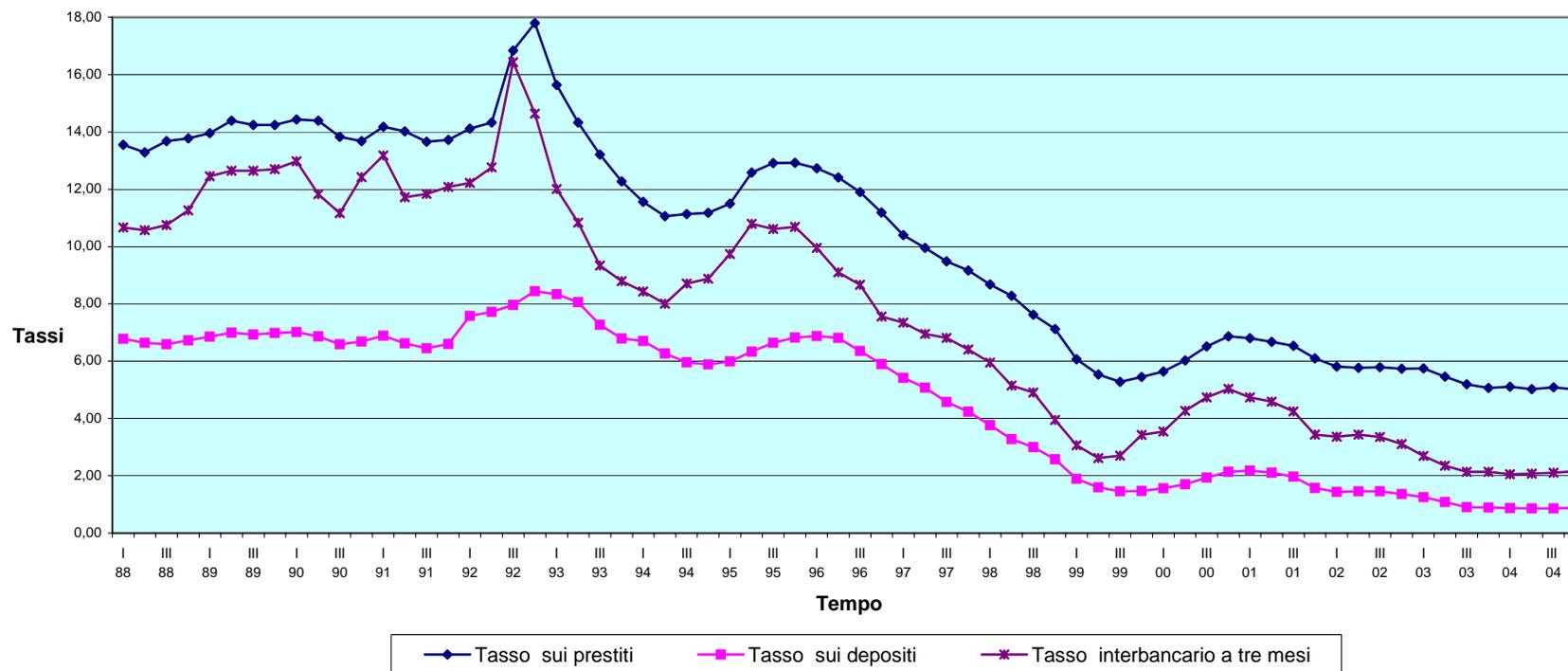
---

**Tavola 1: Tassi di interesse bancari medi e differenziali di tasso. Variazioni cicliche**

Periodi	Prestiti a breve termine	Tasso interbancario a tre mesi	Depositi	Mark - up	Mark - down	Mark - up + Mark - down
	a	b	c	d = (a - b)	e = (b - c)	f = (d + e)
I trim. 1988 - I trim. 1990	0,88	2,31	0,24	-1,43	2,07	0,64
II trim. 1990 - III trim. 1990	-0,56	-0,66	-0,28	0,10	-0,38	-0,28
IV trim. 1990 - III trim. 1992	3,16	4,01	1,28	-0,85	2,73	1,88
IV trim. 1992 - II trim. 1994	-6,74	-6,63	-2,17	-0,11	-4,46	-4,57
III trim. 1994 - II trim. 1995	1,45	2,08	0,37	-0,63	1,71	1,08
III trim. 1995 - II trim. 1999	-7,38	-7,99	-5,04	0,61	-2,95	-2,34
III trim. 1999 - IV trim. 2000	1,59	2,33	0,68	-0,74	1,65	0,91
I trim. 2001 - IV trim. 2004	-1,79	-2,58	-1,30	0,79	-1,28	-0,49

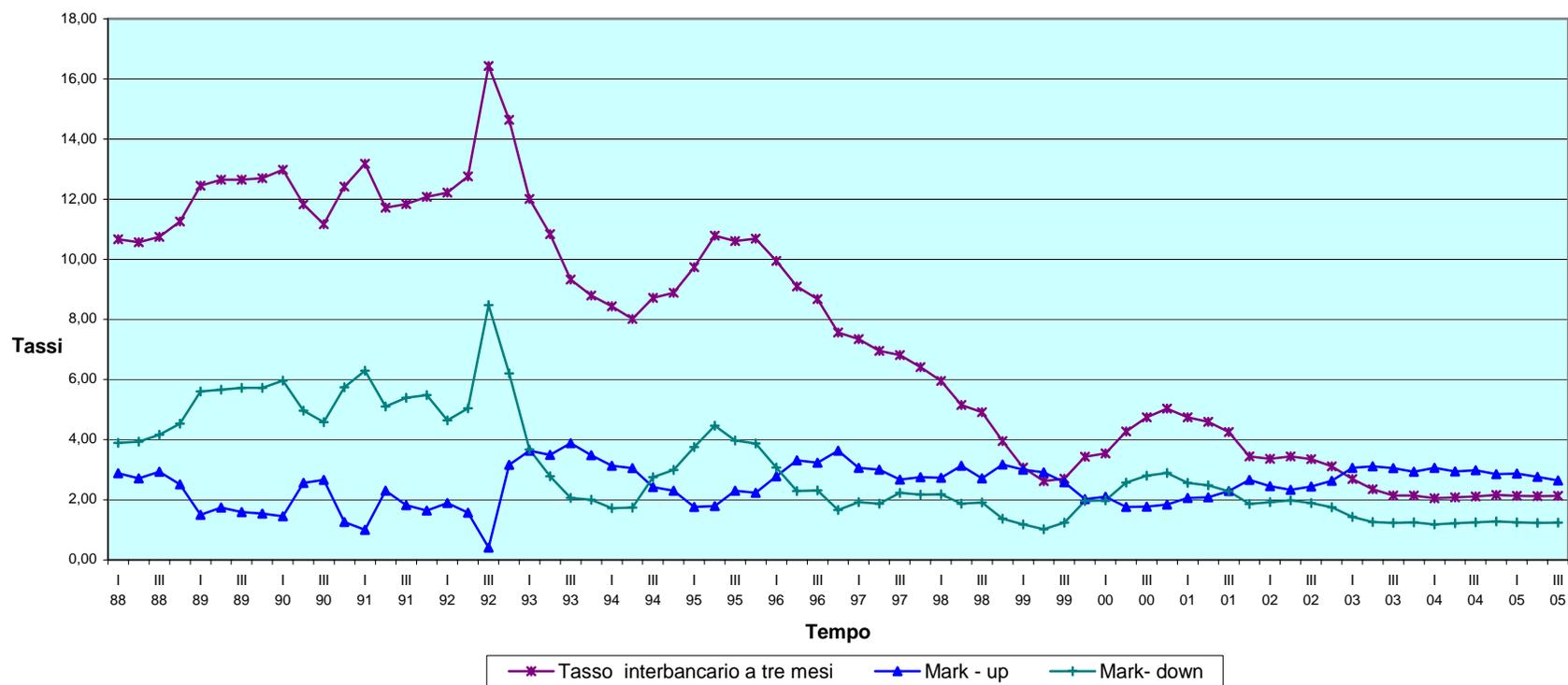
Fonte: BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale. Appendice*, anni vari. Elaborazione

**Figura 1: Tassi di interesse bancari medi**



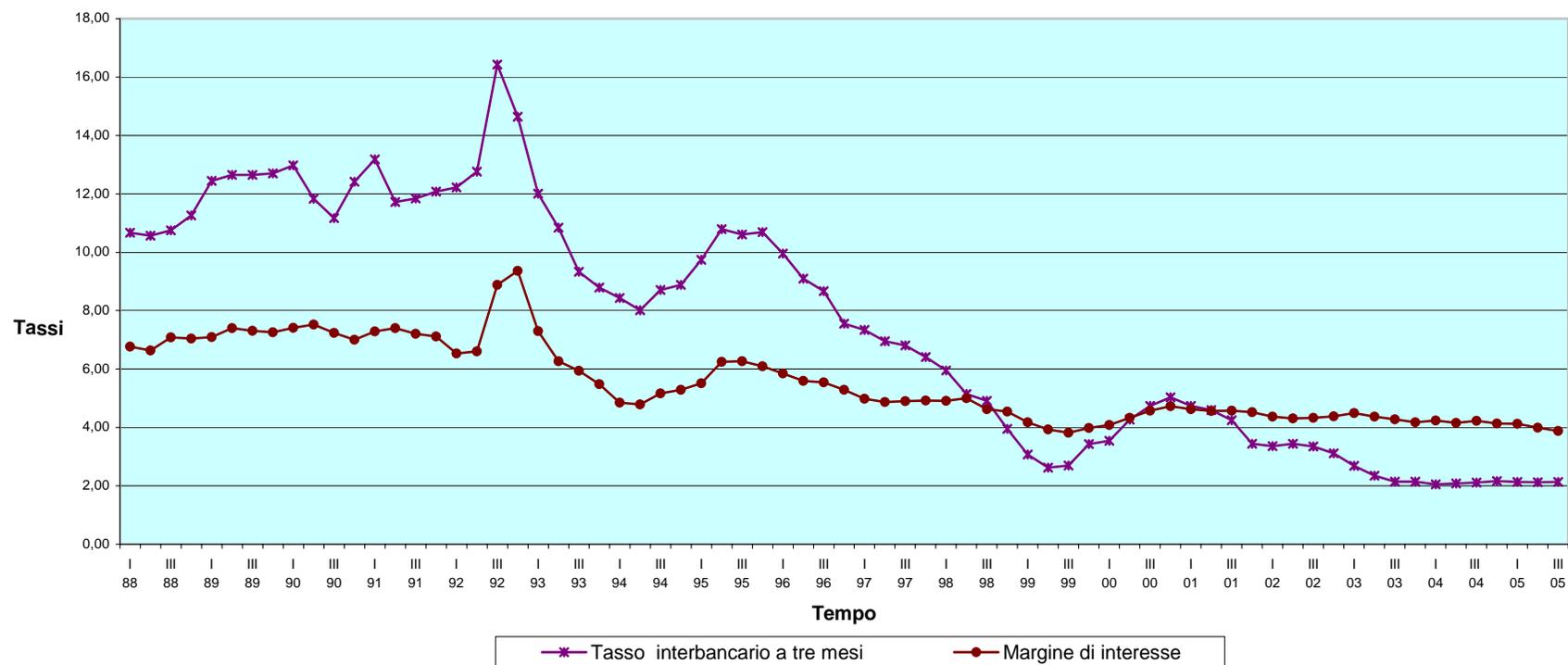
Fonte: BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale. Appendice*, anni vari. Elaborazione

**Figura 2: Mark-up, mark-down e tasso interbancario**



Fonte: BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale. Appendice*, anni vari. Elaborazione

**Figura 3: Margine di interesse e tasso interbancario**



Fonte: BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale. Appendice*, anni vari. Elaborazione

## Bibliografia

- Banca d'Italia, *Relazione annuale*, anni vari.
- Berger A., Udell G., "Relationship Lending and Lines of Credit in Somall Firm Finance", *Journal of Business*, vol. 68, n. 3, pp. 351-381, 1995
- Berlin M., Mester L.J. (1996), "Why is the Banking Sector Shrinking", *Federal Reserve Bank of Philadelphia*, W.P. 96-18, agosto.
- Booth A. W., Thakor A. V., "Moral hazard and secured lending in an infinitely repeated credit market game", *International Economic Rewiew*, vol. 35, n. 4, novembre pp. 899-920, 1994.
- Cenni S. (1997), "Il pricing dei prestiti: modelli teorici e metodi operativi", in Corigliano R. (a cura di), *Rischio di credito e pricing dei prestiti bancari*, Newfin, Milano.
- Cenni S., Corigliano R., Ferretti R., Torluccio G. (1997), "La letteratura sul rapporto di prestito: gli sviluppi teorici e le analisi empiriche" in Corigliano R. (a cura di), *Rischio di credito e pricing dei prestiti bancari*, Newfin, Milano.
- Conigliani C., Ferri G., Generale A. (1997), "La relazione banca- impresa e la trasmissione degli impulsi della politica monetaria" in *Moneta e credito*, giugno 1997.
- D'Auria C., Foglia A. (1997), *Le determinanti del tasso di interesse sui crediti alle imprese*, Banca d'Italia, Temi di discussione n. 293.
- De Bonis R., Ferrando A. (1997), *Da che cosa dipendono i tassi di interesse sui prestiti nelle province?*, Banca d'Italia, Temi di discussione n. 319.
- Di Battista M.L. (2004), "La politica della raccolta", in Onado M. (a cura di), *La banca come impresa*, Il Mulino, Bologna.
- Forestieri G., Tirri V. (2002), *Rapporto banca - impresa. Struttura del mercato e politiche di prezzo*, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Quaderni di Ricerche n. 31, Roma.
- Gambacorta L., Iannotti S. (2005), *Are there asymmetries in the response of bank interest rates to monetary shocks?*, Banca d'Italia, Temi di discussione n. 566.
- Greenbaum S., Kanatas G., Venezia I., "Equilibrium loan pricing under the bank client relationship", *Journal of Banking and Finance*, vol. 13, n. 3, pp. 221-235, 1989.
- Landi A. (2004), "I mercati bancari", in Onado M. (a cura di), *La banca come impresa*, Il Mulino, Bologna.
- Lusignani G., Sironi A. (1999), "Il rapporto tra banche e PMI: pricing, rischio e modelli comportamentali" in Landi A., Lusignani G., Schwizer P., Sironi A., *L'innovazione nel finanziamento delle piccole e medie imprese. Banche, mercati e strutture di intermediazione*, Egea, Milano.
- Petersen M.A., Rajan R.G., "The Effect of Credit Market Competition on Lending Relationships", *Quarterly Journal of Economics*, maggio, pp. 407-443, 1995.

Giuseppe Lombardo

L'andamento del tasso interbancario e dei margini dell'attività di impiego e di raccolta delle banche

*Impresa Progetto – Rivista on line del DITEA*, n. 1, 2006

---

Sharpe S.A., "Asymmetric information, bank lending and implicit contracts: a stylized model of customer relationship", *Journal of Finance*, vol. 45, n. 4, pp. 1069-1087, 1990.

**Giuseppe Lombardo**

Professore straordinario di Economia degli Intermediari Finanziari

DITEA - Dipartimento di Tecnica ed Economia delle Aziende

Facoltà di Economia, Università degli Studi di Genova

Via Vivaldi, 5

16126 Genova

e-mail: lombardo@economia.unige.it